

Scuola Circolare di Giannini contro la prassi di alcuni istituti che condizionano le iscrizioni al versamento

«Illegale pretendere soldi dalle famiglie degli alunni»

Il ministro ai presidi: possibili solo contributi volontari

L'ultima circolare lo scriveva chiaro il 7 marzo del 2013. E non cambiava, di una virgola, quello che aveva già sostenuto l'anno prima. «I contributi scolastici sono volontari». E ancora: «Nessun istituto può subordinare l'iscrizione degli alunni al preventivo versamento del contributo». In caso contrario «non solo è illegittimo, ma si configura come una grave violazione dei propri doveri d'ufficio». Più esplicito, non si può.

E, invece, le cose non stanno proprio così. Decine di istituti scolastici continuano a fare finta di nulla. A volte cambiano il nome del «contributo», ma non la sostanza. In alcuni casi avvertono, usano toni da ultimatum. E per la famiglia si traduce in un costo di almeno 60 euro. In alcuni casi anche di 300.

Su siti come Skuola.net continuano ad arrivare decine di segnalazioni. Una situazione inaccettabile, secondo il Miur. «Met-

tere la scuola al centro per il governo significa non solo restaurare muri e ridipingere pareti, come stiamo facendo — spiega al Corriere il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini —, ma anche tornare a investire per migliorare la qualità dell'insegnamento e dell'offerta formativa, cosa che ci siamo impegnati a fare». Proprio per questo, «non è possibile obbligare le famiglie, con metodi inappropriati, a pagare contributi che per definizione sono volontari. Questo deve essere un principio inderogabile. I presidi lo sanno, ma se qualcuno non dovesse ricordarselo lo faremo noi con una nota che ribadirà questo concetto».

Complici i tagli degli ultimi anni, le scuole hanno sempre meno risorse a disposizione. E così, per trovare un po' di soldi, si rivolgono ai genitori degli alunni iscritti. Soldi che qualche istituto — segnalano dal ministero — destina in parte alle voci di spesa relative al funzionamento stesso della struttura. Compresi i costi per le fotocopie e il materiale didattico. «I nostri bilanci sono ridotti all'osso — spiega il preside di un liceo scientifico lombardo che chiede di restare anonimo —, se viene meno proprio quel contributo dato dai genitori allo-

ra è meglio chiudere. Non è un problema soltanto mio, ma di tante scuole dell'area».

«Io chiedo 80 euro, non basta, ma almeno mi arriva qualcosa», aggiunge un altro preside, di un liceo classico toscano. Che propone: «Quei contributi per noi sono vitali: forse sarebbe il caso di togliere il velo di ipocrisia e accorparli alle tasse scolastiche».

«Ma allora dobbiamo pagare o no?», è la domanda di mamma e papà. E intanto si improvvisano giuristi, cercano sul web documenti e leggi. Ricevono comunicazioni di presidi «a volte sgradevoli». Prendiamo, per esempio, una circolare di un liceo di Cuneo. Punti esclamativi inclusi. Scrive il dirigente: «Si ricorda che i contributi, se pure non obbligatori, sono richiesti perché indispensabili per il funzionamento dell'istituto». Quindi il suggerimento: «Per gli alunni, le cui famiglie non intendono versare i contributi, vi sono due possibilità. Pagare ogni volta la quota relativa al servizio, all'acquisto di cui usufruiscono (esempio: pagare ogni fotocopia, ogni ingresso nell'aula informatica). Strada di fatto non percorribile!». Oppure «usufruire di tutti gli strumenti, di tutti i servizi, perché gli altri alunni hanno pagato».

Più a est, un liceo scientifico di

Milano chiede 150 euro quale «contributo spese di funzionamento». Per arrivare a Mestre, dove i 120 euro (per chi si iscrive al secondo anno) e i 130 euro (per la registrazione alle classi 3°, 4° e 5°) servono, tra le altre cose, anche alla «parziale copertura delle spese di fotocopiatura».

«Al netto di chi ha l'esonero per merito, motivi economici o appartenenza a speciali categorie — chiariscono dal ministero — sono obbligatorie soltanto le tasse di iscrizione, di frequenza, di esame e di diploma». Tutto quello che eccede questa cifra — vedi alla voce: contributi scolastici — «può essere chiesto, ma i genitori non sono costretti a pagare». Resta in piedi un Regio decreto del 1924 e riguarda soltanto gli istituti tecnici, professionali e l'artistico. Quei contributi, chiamati «di laboratorio», si devono pagare. Tutte le irregolarità, continua il Miur, si possono segnalare «agli Uffici scolastici regionali che sono responsabili della vigilanza sulle scuole».

Leonard Berberi

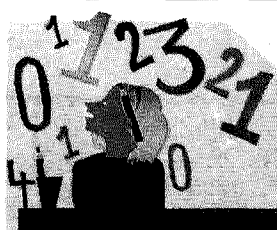
lberberi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contributi volontari

Articolo e approfondimenti su Corriere.it/scuola

”
Giannini
Tornare
a investire
sulla qualità
dell'offerta



Scuole e fondi

Quei contributi
(non) volontari

di **Leonard Berberi**
a pagina 18

Il documento

Le scuole italiane non possono «subordinare l'iscrizione degli alunni al preventivo versamento del contributo» volontario. Lo ricorda una circolare (sotto) del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca emessa il 7



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per l'Alunno

- Ai Dirigenti delle istituzioni scolastiche
- Ai Direttori degli Uffici Scolastici Regionali
- Alfa D/3 per la politica finanziaria e per il bilancio e p.c.
- Al Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali
- Al Ufficio di Gabinetto del Ministro

Oggetto: Richiesta di contributi scolastici alle famiglie

Nonostante le indicazioni fornite con la precedente nota prot. n. 312 del 20/3/2013, continuato a pervenire a questo Dipartimento da parte delle famiglie, numerose segnalazioni di irregolarità ed abusi nella richiesta dei contributi scolastici. Le famiglie sono diventate ancor più pressanti in coincidenza con il periodo delle iscrizioni, al punto che persino una nota trasmessa riservata fu messa in onda un servizio in cui si denunciava la prassi di alcune istituzioni scolastiche di considerare come obbligatori i contributi deliberati dal consiglio d'istituto e di presindere il versamento all'atto dell'iscrizione.

Nel ribadire in questa sede l'intero contenuto della suddetta nota n. 312 in merito alla volontarietà dei contributi scolastici ed alle loro modalità di gestione e rendicontazione, si ritiene che simili comportamenti, oltre a disoneggiare l'immagine dell'intera amministrazione scolastica e minare il rapporto di fiducia e collaborazione che è doveroso instaurare con le famiglie, si configurino come viziati allo studio costituzionalmente garantito.

Non a caso, ancora una volta, il principio dell'obbligatorietà e gratuità dell'istruzione, è stato esteso dall'attuale normativa costituzionale. In tutte le istituzioni scolastiche, mentre...

marzo 2013. I contributi, infatti, sono volontari e, come tali, facoltativi. Sempre più scuole, però, non hanno soldi per il funzionamento ordinario e li pretendono dalle famiglie

